

LE BUONE NOTIZIE

ALLA RISCOSSA

ATTRAVERSO IL LAVORO OGGI
DIECI PERSONE SONO LIBERE
DAL GIOGO DI ALCOL E DROGHE

LA TESTIMONIANZA

«È LA PRIMA VOLTA NELLA VITA
CHE MI SONO SENTITO UTILE
SPERO MI SERVA ANCHE DOPO»



Il ciclo della rinascita

di GIOVANNI CHIODINI

-MESERO (Milano)-

FAVORIRE il reinserimento sociale di persone con problemi di dipendenza mediante l'accoglienza residenziale in un contesto comunitario che, nella normalità e semplicità della dimensione quotidiana, ricalca la famiglia. Questa è la mission della piccola comunità di Cà Nostra che opera da anni a Mesero, e che attualmente ospita dieci persone, tutti maschi, impegnate in un percorso terapeutico per abbandonare la dipendenza da alcool e droga.

Da poco in comunità è stato attivato un laboratorio dove tre ospiti hanno inizia-

commenta Maurizio Fossati, l'operatore che sta seguendo il progetto. «Ripariamo, creiamo, recuperiamo e non gettiamo via nulla».

«È la prima volta che mi sento utile attraverso un lavoro - afferma Adil -. Non ne ho mai avuto l'opportunità ed è anche per questo che nella mia vita sono... andato fuoristrada. Spero che questa esperienza mi aiuti una volta che potrò lasciare la comunità e creare una famiglia tutta mia».

UNA SPERANZA condivisa dagli altri due operatori del laboratorio. «In Tunisia - racconta Kaled - ho lavorato nel settore infissi ma è stata una breve avventu-

ra. Ricostruire e sistemare biciclette è davvero appagante. Ci riempie la giornata, ci fa vivere un'esperienza appagante, e ci aiuterà, domani, a rifarci una vita senza più dipendenze». Uno sviluppo del progetto è la possibilità di affidare le biciclette a noleggio.

«A poca distanza c'è il Naviglio Grande, il Ticino e altre bellezze artistico-naturali. Perché non sfruttarle? Per la bella stagione stiamo appunto pensando di lanciare questa idea a chi arriva da fuori, e non solo. Noleggiare da noi una bicicletta per una salutare pedalata nel verde». «Il freno giusto» è sostenuto dall'amministrazione comunale. Vicino al Municipio c'è un locale dove la gente può portare le biciclette da sistemare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUARIRE INSIEME

Nel Milanese l'officina-famiglia che reinserisce le persone con problemi di dipendenza

to a sistemare e assemblare biciclette. Si chiama «Il freno giusto» e occupa tre persone: Adil, originario della Repubblica Centrafricana, che è diventato una sorta di capo-officina, il tunisino Kaled e il giovane ventenne Ramon originario della Repubblica Dominicana.

«La decisione di attivare questo laboratorio è scaturita da una sorta di analisi di mercato - afferma Paolo Andreotti, il direttore della comunità -. A Mesero, dove molti usano la bicicletta, da tempo non c'è più una ciclofficina e gli anziani non sempre possono recarsi in altri paesi per farsele sistemare».

«Abbiamo deciso di avviare questo laboratorio dove, oltre a sistemare le biciclette che la gente ci sta portando, realizziamo anche delle biciclette riutilizzando i telai di quelle che vengono buttate, sostituendo cerchioni, freni e selle deteriorate. Una mano di vernice e sono di nuovo pronte per essere usate. Le cediamo a fronte di un contributo per la comunità»,

LA STORIA LA CASA COMUNITÀ CREATA DA PADRE MARIO

Quel missionario dietro al miracolo

-MESERO (Milano)-

QUELLA di Mesero è una delle case comunità create da padre Mario Lupano, deceduto nel gennaio 1998, missionario di San Vincenzo. Case destinate al recupero di persone drogate e alcolizzate, malati di Aids, persone sole e anziani.

Padre Lupano, nativo del Monferrato, nel 1957 partecipa alla Missione di Milano, voluta dall'allora arcivescovo Giovanni Battista Montini, esperienza da cui trae ispirazione per dare vita all'associazione «Famiglia di Maria», un gruppo di laici votati a Dio e al prossimo.

LA LORO PRESENZA e attenzione è da subito rivolta agli abitanti delle zone periferiche delle città. Dal 1970, inizia a vivere nelle case popolari della zona di Milano Baggio dove concepisce, progetta e realizza le iniziative a favore dei più poveri che la società

moderna gli fa incontrare: persone senza dimora, giovani con problemi di dipendenze, malati, popolazioni del sud del mondo.

Dopo tre anni nasce la Casa degli Amici in via Timavo a Milano. Nello stesso anno padre Lupano avvia una missione in Madagascar, a Sakalina. Negli anni successivi si sono avute le aperture di nuove case a Leini, Corbetta, Mesero, Cornaredo, Casa dell'Emmanuele a Leini, Casa Carla Maria a Borgo San Martino, paese d'origine di padre Lupano, tutte ancora attive.

Nel contempo cresceva la missione di Sakalina dove nel 1987 è stato aperto un ospedale, potenziato negli anni successivi con uno studio dentistico, un centro sociale e un centro di formazione professionale. Il tutto è gestito dall'associazione Fides con lo stesso spirito che ha sempre animato l'opera del fondatore.

G.Ch.

MANI TESE INIZIATIVA A MONZA

Aprire una scuola per agricoltori più consapevoli



L'ATTESA Con la bella stagione si coltiva

-MONZA-

DIVENTARE contadini per amare il cibo. Dopo il successo della prima edizione lanciata nel 2016, Mani Tese ha riaperto la Scuola di Attivismo Agricolo, quest'anno in collaborazione con Acra, all'interno del progetto Freedom Up - Politiche e pratiche inclusive di sostenibilità e partecipazione nel quartiere Libertà di Monza. Un laboratorio territoriale per attivare meccanismi di utilizzo partecipato del suolo agricolo in contesti urbani.

Il percorso nasce con l'obiettivo di formare un gruppo di attivisti in grado di sperimentare nuove forme di coesione sociale e di appropriazione del territorio attraverso l'agricoltura. Nella proposta formativa convivono quindi diverse dimensioni: il saper lavorare la terra, il saper raccontare che significato ha farlo oggi in modo sostenibile trasformando il tessuto urbano e il saper coinvolgere la comunità territoriale in modo che si senta parte di questa trasformazione. Ovvero: le tre competenze chiave dell'attivista agricolo.

ATTIVISTA agricolo è una definizione di Wendell Berry: definisce la persona per la quale mangiare è un atto agricolo e che vuole conoscere chi si è curato di coltivare ciò che mangia. Persone che vogliono riscoprire un rapporto con la terra e imparare a lavorarla. Di fatto agricoltori, che si mettono in ascolto della comunità nella quale vivono ed entrano in una relazione di scambio e fiducia con essa. Una filosofia che vuole dire stop alla fame, della privatizzazione dei semi, allo sfruttamento intensivo della terra e degli allevamenti, al circuito che piega alle logiche del mercato un diritto di cittadinanza così importante come la sovranità alimentare.

Il percorso si svolge a Monza fino al 12 maggio al Centro Civico LibertàHub di via Libertà 136 e all'orto di via Papini «Tutti giù per Terra» di Fondazione Alessio Tavecchio. Giovedì 21 e giovedì 28 dalle 20 alle 22 il primo blocco di incontri: l'agroecologia come modello di cambiamento dei cicli produttivi e strumento di cittadinanza. Per informazioni: freedomup@acra.it.

E.F.

Pagina a cura di
ENRICO FOVANNA
per segnalazioni e proposte
enrico.fovanna@ilgiorno.net